

1083) I riprovati dal Patriarca Priuli per l'egregia costanza e virtù di quell'insigne Cardinale, non ardirono mica nei primi anni del suo governo di attentar appellazione. Riprovò egli sei piovani, de' quali due in S. Eustachio l'uno e l'altro eletto successivamente, oltre varj Titolati. Ma niuno ardì appellare dalla sua sentenza. Solo due anni circa prima della morte di quel Patriarca, essendo stato riprovato P. Pietro Picini eletto piovano in S. Stefano Confessore, egli fu il primo, che appellò alla Sede Apostolica. Leggesi nel Cosmi, che riprovato la prima volta, allegando per iscusà, che erasi smarrito, chiese, e ottenne di venir nuovamente esaminato. Il Patriarca per toglier ogni timore a quell'uomo, non volle trovarsi in persona presente all'esame, ma vi mandò il suo Vicario. Fu nulla di meno per la seconda volta rigettato. Appellò alla S. Sede, e ottenne un Breve in data 23 Dicembre 1598, che commetteva la causa del Picini al Nunzio. Il Clero volle prender parte in questa briga, e in se stesso assunse quella Causa, onde ebbe egli pure un Breve in data 13 Settembre 1599. S'oppose la Curia Patriarcale, come che quell'appellazione e quei Brevi fossero lesivi de' suoi Privilegj. Mentre agitavasi questa lite morì il Priuli, e il Picini presa quell'occasione, ritornando al suo Foro, si espose all'esame del Vicario Capitolare ed esaminatori Sinodali. Fu approvato, ed ebbe al solito la confermazione dal Nunzio li 19 Febbraro 1601

1084) Quest'erano le solite arti del Clero contro i Prelati. Appellavano dagli Esami alla Curia Romana, e cercavano in tal guisa guadagnar tempo.